

Hanno partecipato alla missione



Umberto si è occupato dell'organizzazione generale e di coordinare la missione.



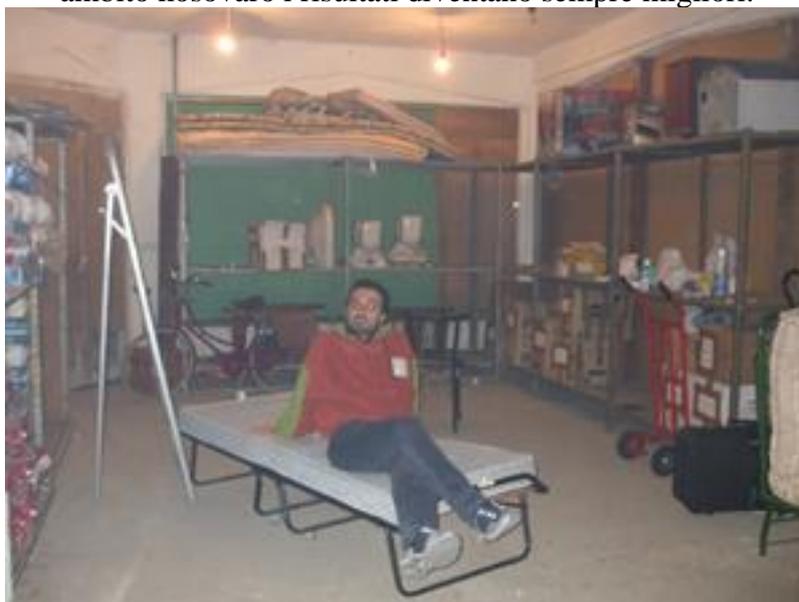
Marinella si è occupata di tutti i progetti, in particolare di quelli sanitari rivolti ai bambini. La sua sensibilità e l'immensa umanità sono il vero valore aggiunto alla nostra azione, non si risparmia nulla pur di aiutare le persone in difficoltà, con tenacia e volontà persegua gli obiettivi che Asvi si è prefissata.



Silvia si è occupata in particolare delle visite famiglia, ma collaborando anche nelle altre attività necessarie alla buona riuscita della missione.



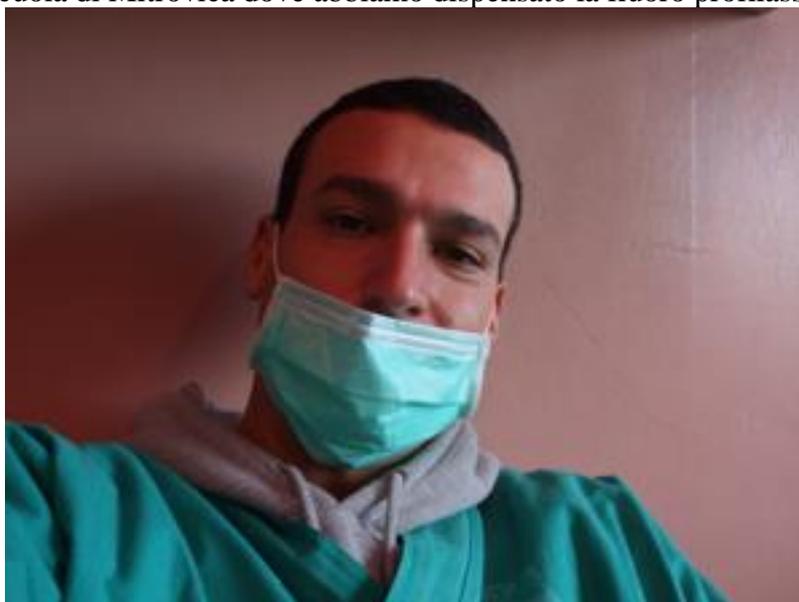
Nicola Valente era uno dei due odontoiatri presenti alla missione. Era questa per il dott. Nicola la sua terza missione con noi in Kosovo, come sempre la sua partecipazione è stata preziosa, e con l'aumentare della sua esperienza in ambito kosovaro i risultati diventano sempre migliori.



Il medico di questa missione era il dott. Daniele Zito, partecipava per la seconda volta ad un nostro viaggio. Il suo contributo è stato fondamentale, offerto con grande professionalità e arricchito da una carica umana notevole. Il dott. Daniele si è prodigato nelle visite famiglie, collaborando inoltre ad ogni attività necessaria, quali le consegne dei pacchi aiuti e le visite famiglia.



Rosalba è una veterana delle nostre missioni, sono numerosi i viaggi svolti con Asvi. Anche questa volta si è offerta come assistente alla poltrona presso il nostro ambulatorio odontoiatrico, inoltre ha collaborato attivamente nel corso degli incontri presso la scuola di Mitrovica dove abbiamo dispensato la fluoro profilassi e lezioni di igiene orale.



Guido Miglio era il secondo odontoiatra presente alla missione. La sua fresca laurea e la giovane età non hanno minimamente condizionato il suo operato, è stato ottimo professionista e graditissimo compagno di viaggio.



Davide Marciano si è aggiunto al gruppo solo all'ultimo momento, ma la sua presenza è stata importante e utile. Venuto in Kosovo per verificare la possibilità di attivare una serie di progetti rivolti a disabili e bambini, si è posto senza preclusioni al servizio della missione.

Il viaggio



La parte iniziale del viaggio si è svolta in due gruppi separati, il primo è partito in pulmino da Milano alle quattro del mattino di mercoledì 3 dicembre, mentre il secondo è giunto da Roma a Mestre in treno. Alle sette del mattino Nicola, Giudo e Davide, dopo una notte trascorsa in treno e alcune ore passate in sala d'aspetto, sono stati recuperati.



Sia il viaggio d'andata che di ritorno si sono svolti senza grossi problemi, a tenerci compagnia, oltre alla solita stanchezza, un tempo infame. Comunque con circa sedici ore di guida ininterrotta siamo giunti a Mitrovica e con altrettante, siamo poi rientrati a Milano martedì 9 dicembre all'alba.



Il vero protagonista del viaggio è stato il maltempo, un freddo intenso e un'acqua copiosa ci hanno fatto compagnia per quasi l'intero percorso, costringendoci ad una guida ancora più prudente del solito.



Sedici ore di viaggio sono lunghe e faticose, il tempo viene trascorso tra chiacchierate, qualche tentativo di coro canoro e per chi ci riesce è possibile anche un sonnellino.



Il viaggio si snoda per tutta la ex Jugoslavia, nel corso del quale ci si imbatte in svariati usi e costumi , ma soprattutto in fedi religiose molto diverse tra loro. Alle chiese cattoliche di Italia, Slovenia e Croazia, seguono le chiese ortodosse di Serbia e del nord del Kosovo.



Infine nel sud del Kosovo, quello popolato dall'etnia albanese, non vi è città o villaggio che non veda al suo interno una o più moschee. Talvolta più fedi religiose riescono a coesistere, almeno architettonicamente, è il caso della città di Prizen che ospita nel suo centro cittadino la moschea, la chiesa cattolica e quella ortodossa.

Ci hanno aiutato



Quanto facciamo è possibile solo grazie all'aiuto dei molti sostenitori, i contributi economici, materiali e professionali ci consentono di sviluppare e realizzare i progetti in maniera concreta ed efficace. Il Dott. Mario Di Stefano è chirurgo infantile presso l'ospedale Niguarda di Milano, è lui che ha operato Delvina, la piccola bimba kosovara portata da noi in Italia lo scorso novembre. In quella occasione lo abbiamo conosciuto e ha voluto conoscere le nostre attività, alla fine della nostra esposizione si è reso disponibile a darci una mano anche in Kosovo. Nonostante i suoi gravosi impegni ospedalieri, ha deciso di partecipare alla nostra missione di dicembre e non disponendo del tempo necessario per l'intera missione, si è fatto donare il denaro necessario al volo aereo ed sabato 6 dicembre era con noi a Mitrovica. Il Dottore ha visitato Delvina verificando che il decorso post operatorio andasse bene e inoltre e soprattutto si è occupato di visitare Kanita, una piccina di soli sei mesi affetta da fibrosi cistica. Non abbiamo ancora lanciato l'appello a sostegno di questa bimba, ma siamo già da tempo attivi per portarla in Italia a breve perché possa essere curata e strappata alla morte. Presto pubblicheremo tutto quanto riguarda Kanita, ma in questo spazio desideriamo ringraziare il Dottor Di Stefano per il sostegno e per aver condiviso con noi, come uno di noi, gli angusti e scomodi spazi che la nostra sede di Mitrovica può offrire. Domenica 7 dicembre, dopo aver visionato altre cartelle cliniche e resosi disponibile a collaborare con noi in favore dei bimbi kosovari malati, è risalito sull'aereo ed è tornato a Milano.



Jelena è ormai una cara amica, ma da sempre collabora gratuitamente con noi in Kosovo. Parla correttamente più lingue ma in particolare l'italiano, grazie al quale ci può supportare nelle visite famiglia nella parte nord del kosovo, quello a presenza etnica serba. In nostra assenza, si occupa anche di tenere i contatti tra noi e le famiglie assistite, segnalandoci tempestivamente ogni problema e necessità, il suo contributo è prezioso, oltre al ruolo di interprete funge da nostro punto di riferimento rispetto ai mutevoli e repentini cambiamenti che avvengono in Kosovo, fornendoci informazioni e suggerendoci comportamenti che ci pongono maggiormente al riparo da possibili situazioni di difficoltà o addirittura di pericolo.



Luljeta è una delle nostre interpreti di lingua albanese, anche lei svolge in maniera gratuita la propria opera. Il legame tra noi è fortissimo, Luljeta è infatti adottata dal 2000 da uno di noi che lei chiama papà. Nel corso delle missioni vive costantemente con noi, mangia, dorme e trascorre la giornata sempre con noi, il suo è un aiuto prezioso. Questa disponibilità la penalizza molto nei rapporti personali con il suo “papà”, entrambi nel corso della missione sono troppo impegnati e spesso in attività diverse, quindi non riescono a trascorrere del tempo insieme come vorrebbero, rimandando sempre il raccontarsi a lunghe telefonate tra Italia e Kosovo. Luljeta, quando non ci siamo, frequenta l’università, la caratteristica molto strana è che la sua facoltà pare che chiuda per festività in concomitanza con ogni nostra presenza in Kosovo, vero Lulja?



In questa missione ma anche nelle scorse, la nostra azione è stata supportata da Fisnik giovane studente kosovaro di etnia albanese. Per caso e per necessità, ha iniziato a svolgere il suo volontariato gratuito come interprete presso il nostro l’ambulatorio dentistico, ormai sono quattro missioni che il posto è suo. A differenza degli altri interpreti, capisce l’italiano ma non lo parla, utilizza quindi la lingua inglese per svolgere la funzione d’interprete, naturalmente confidiamo che presto impari anche l’italiano.



Lisander detto Lisi, nella foto al centro, è un ragazzo kosovaro di etnia albanese, lo abbiamo conosciuto nel 1999 al nostro arrivo in Kosovo, aveva solo dieci anni. Ora è cresciuto e la sua situazione economica e sociale, grazie al lavoro intelligente e onesto di suo padre, è ottima rispetto alla media generale. Ma non si è scordato mai di noi e di quello che abbiamo fatto quando la sua famiglia era in grave difficoltà, e ci ripaga offrendosi come interprete e rendendo disponibile la sua automobile, questo per noi è un aiuto prezioso. In questa missione ha dedicato un'intera giornata alle visite famiglia affiancandosi a volontari e domenica 7 dicembre ha fatto da interprete e autista ai nostri Marinella e Dott. Di Stefano nelle visite indispensabili visite mediche, in particolare quella a Kanita. A lui come a tutti gli altri interpreti rivolgiamo un sentito ringraziamento e con soddisfazione registriamo la capacità dei giovani kosovari di offrirsi in aiuto della propria popolazione ancora in grande difficoltà.

04. Visite famiglia



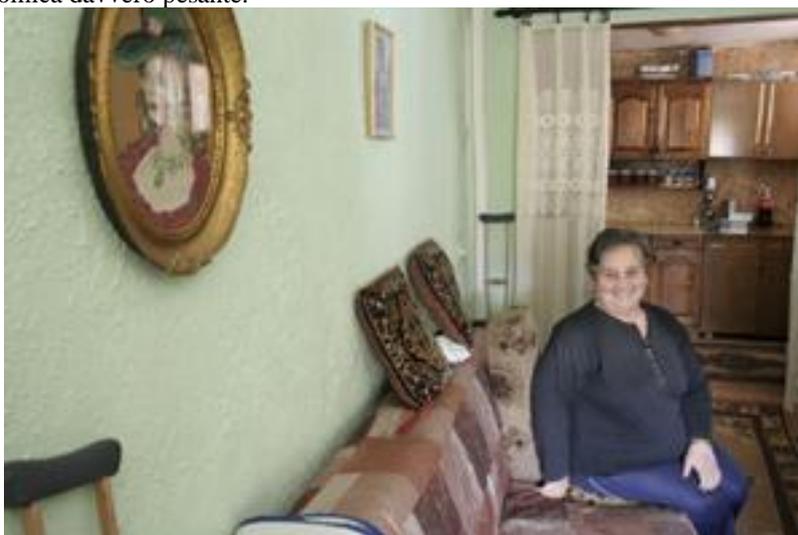
Da sempre raccontiamo quanto sia importante ma anche impegnativo il nostro progetto adozioni. Nei pochi giorni disponibili per sviluppare la missione, effettuiamo circa 68 visite famiglie, in ogni incontro diamo ascolto e proviamo a risolvere molti problemi. Ogni visita viene affrontata con entusiasmo e amorevole attenzione, le famiglie conoscono bene questo nostro essere, e oltre all'aiuto concreto che offriamo, traggono un importante beneficio dal nostro atteggiamento di sincera condivisione, sempre attento e affettuoso. La nostra Marinella e l'interprete Jelena posano volentieri con i genitori della famiglia 92.



Gli incontri riservano momenti e situazioni molto diverse tra loro, nel corso delle visite ci imbattiamo in nascite e morti, in gioie e dolori, esattamente come nella vita di ogni famiglia, qualsiasi sia la sua collocazione territoriale. La vera differenza è data dal contesto socio economico e politico del Kosovo. E' quindi con molto piacere che assistiamo all'esibizione al violino della bimba della famiglia 91, lo strumento fu da noi donato alcuni anni fa, in un contesto generale così misero sia per povertà che per cultura, restiamo in religioso ascolto della musica che lo strumento ci regala grazie al sapiente uso di Marija.



I pochi gradevoli minuti d'ascolto della dolce musica del violino di Marija, ci vengono ricacciati indietro al solo aprire della porta della loro abitazione, un'unica stanza condivisa in quattro persone, la mamma e le tre piccole orfane. Al piccolo locale, umile ma ben tenuto e dignitoso, fa eco un contesto abitativo da brivido, ma grazie al nostro aiuto e soprattutto alla loro forza d'animo riescono a vivere e superare una situazione abitativa ed economica davvero pesante.



L'accoglienza che riceviamo è sempre molto affettuosa, in ogni casa ci aspetta un sorriso e una buona parola, per noi e per le nostre famiglie. Abbiamo alcuni dubbi sulla sincerità rispetto alle informazioni generali che ogni famiglia ci fornisce, ma capiamo che loro temano, a torto, di essere escluse dal progetto se dovessimo scoprire che in famiglia qualcuno fa piccoli lavori remunerati magari 50 euro al mese, ma non nutriamo alcun dubbio sulla stima e l'affetto che provano per Asvi e per tutti i volontari.



Capita spesso di dover ripassare più volte nella stessa famiglia, quando nel corso delle visite emergono ulteriori e nuovi problemi economici o materiali, i volontari non assumono decisioni immediate, alla sera sottopongono il problema all'intero gruppo e solo dopo si interviene a secondo della decisione presa. La famiglia 51 necessitava di denaro per pannellare la propria baracca per difendersi dal freddo, abbiamo deciso di coprire l'intero bisogno di 120 euro, siamo quindi passati a consegnare il denaro il giorno successivo. Umberto consegna il denaro al capo famiglia.



La famiglia 51 è composta da dieci persone, i due genitori e otto figli, vive in questa condizione dal 1999. La baracca si compone di due locali interni ricoperti con teli, è una situazione davvero drammatica, le nostre possibilità economiche non ci consentono grandi interventi finanziari, ma anche se avessimo il denaro per costruire la casa, non sarebbe possibile, è in corso una lite giudiziaria con il vicino per questioni di proprietà, e il giudice non consente nessun tipo di costruzione finchè la vicenda non sarà chiarita dal tribunale.



Sono quasi dieci anni che conosciamo queste famiglie, i rapporti oltre che affettuosi sono di amicizia, capita che qualcuno desideri proseguire la conversazione fuori casa, quando la visita è finita, spesso per un semplice sfogo che come nel caso del nostro amico della famiglia 62 non vuole avere davanti a moglie e figli. Umberto ascolta e rincuora il capo famiglia, consentendogli di esternare liberamente i propri dispiaceri obbligatoriamente contenuti in famiglia per non deprimere ulteriormente i propri cari.



Poi ci sono i bimbi, ci accolgono sempre incuriositi e le mamme ci riferiscono che ci considerano come dei lontani parenti che ogni tanto vanno a fargli visita. Questa cosa ci piace molto e non perdiamo occasione per chiacchierare un po' con loro.



In questa famiglia abbiamo un nuovo arrivato, le nascite sono sempre una cosa bella, quando però la famiglia è numerosa e le difficoltà sono molte, un po' cinicamente dentro di noi osserviamo che ci sarà un'altra bocca da sfamare. Ma è un pensiero subito scacciato dal desiderio comunque di aiutare, e quindi avanti con l'aggiornamento della scheda famiglia e l'annotare che dalla prossima volta saranno necessari i pampers.



L'aiuto che portiamo riteniamo sia concreto, denaro, medicine, materiali per la casa e molto altro, ma senza amore e la giusta attenzione



crediamo perderebbero molto del loro valore.

Gli aiuti



La distribuzione degli aiuti è divenuta ormai una attività stabile all'interno delle nostre missioni. Grazie al magazzino, e alla scelta di preparare in occasione del trasporto con il camion anche dei pacchi da distribuire nei viaggi in cui il camion non è previsto, riusciamo a soddisfare molte necessità, sia delle nostre famiglie che dei tanti bisognosi che si presentano alla nostra porta. Quindi tra le prime cose che dobbiamo fare appena giunti a Mitrovica vi è la preparazione degli aiuti da distribuire. Nello specifico Davide prepara alcune confezioni di omogeneizzati.



Tutti i volontari danno una mano, Nicola è uno dei due odontoiatri presenti alla missione, e non essendo impegnato in quel momento nella sua specifica attività, partecipa alla preparazione dei materiali destinati alle famiglie e ai progetti. In ogni missione mediamente consegniamo un centinaio di pacchi, utili a soddisfare cinquanta nuclei familiari, in prevalenza si tratta di cibo, materiale per l'igiene della casa e della persona. I bisogni più specifici, quali mobili, attrezzature, vestiti e quant'altro, vengono soddisfatti nei viaggi in cui è previsto il camion.



Agli aiuti portati dall'Italia, si aggiungono quelli di beni acquistati in Kosovo perché ritenuti indispensabili e non reperibili in Italia. Questo succede per esempio per le cucine a legna, utili per cucinare ma anche per riscaldare le case, il meccanismo che ci muove è quello del bisogno e della tempestività coerente, se una famiglia necessita di una stufa a legna e noi reputiamo che sia una richiesta giusta e vera, non possiamo poi attendere mesi per consegnargliela, opportunamente lo faremo nei mesi freddi in cui è necessario utilizzarla.



La famiglia 112 ci aveva chiesto la stufa a legna nello scorso ottobre, avevamo verificato che quella vecchia non era più funzionante, e in questo viaggio l'abbiamo acquistata a Mitrovica per 220 euro, e come documentano le immagini puntualmente la consegniamo. Unitamente alla cucina a legna, consegniamo i tubi e i gomiti per lo scarico dei gas, abbiamo imparato con il tempo che prima di consegnare la cucina è bene accertarsi da che lato è necessario avere il foro di collegamento dei tubi, la prima volta che ne acquistammo una dovemmo fare un bel avanti e indietro dal venditore per sostituirla, il lato scarico era sbagliato.



Finalmente la cucina arriva a destinazione, non è pesantissima, ma la sua pessima fattura, è di fabbricazione Europa dell'est, la rende scomoda e pericolosa da trasportare, una sottilissima e tagliente lamiera fa da contorno ad una struttura ballerina a rischio deformazione.



Gli aiuti vengono erogati anche attraverso il finanziamento di opere edili, elettriche e idrauliche, quando non siamo in grado di reperire i materiali o di garantire il completamento di un lavoro, chiediamo un preventivo alle piccole aziende locali. Una volta ottenuto, se lo riteniamo onesto e corretto, finanziamo l'esecuzione dell'opera. La famiglia 116 sino allo scorso ottobre non disponeva di un bagno, come servizio igienico utilizzava un buco in giardino riparato da qualche asse, preso visione della situazione e coscienti delle difficoltà economiche, abbiamo deciso di farci carico della realizzazione del bagno. Ad ottobre abbiamo consegnato 500 euro a un idraulico di fiducia e in questo viaggio possiamo constatare che il lavoro è stato realizzato.



Di norma siamo noi a consegnare i pacchi aiuti alle famiglie, loro ci aiutano poi a scaricare. Davide si avvia con un pacco alimentari in un viottolo e risponde al nostro richiamo perché desideriamo fargli una foto. Tutte le famiglie che assistiamo sono in grave difficoltà economica e sociale, ma da sempre riteniamo che una volta entrate nel nostro progetto di fatto divengono "privilegiate", in quanto ricevono aiuti e servizi inimmaginabili per i livelli medi kosovari. Questo noi lo sappiamo bene, e soffriamo molto per non poter raggiungere un maggior numero di famiglie, ma le forze e le disponibilità sono limitate e oltre non possiamo proprio andare.



Non sono invece “privilegiate” le tante persone che bussano alla nostra porta, vi garantiamo che le ascoltiamo tutte e difficilmente vanno via senza aiuto, sanitario o materiale che sia. Ma è proprio questo il terreno più doloroso, l'impossibilità di fare di più e meglio. L'anziana signora si presenta con due bimbi alla nostra sede, chiede aiuto, noi l'ascoltiamo e cerchiamo di capire che non vi sia dietro furbizia, naturalmente inquadrando subito le situazioni, ma il copione va seguito a garanzia dei volontari e dei sostenitori. Verificato lo stato di necessità, viene consegnato un pesante pacco aiuti, la donnina non fa una piega e si mette in marcia con il pesante pacco, il peso è inferiore al bisogno e quindi lo deve portare per forza alla meta.



La scena è lunga e penosa, noi con discrezione la fotografiamo tutta, siamo talmente colpiti che non possiamo fare a meno di osservare quanto il bisogno dia forza. Sono trascorsi pochi secondi da quando la signora è partita, avrà fatto meno di dieci metri, ci rendiamo conto che non può farcela e che noi non possiamo assistere senza agire a quella scena. Umberto entra in sede e chiede a qualche volontario di aiutare l'anziana signora e i due bambini al trasporto del pacco, è un attimo, in tre si fiondano fuori e in pochi passi raggiungono la povera anziana.



Sono Guido e Nicola ad offrirsi di portare il pesante pacco, ora siamo tutti più leggeri. Scene di questo tipo sono per noi ordinarie, di solito preferiamo al fotografare le fatiche altrui, alleviarle, ma in questo caso uno di noi aveva in mano la foto camera e ha documentato il dispiacere che attimo per attimo viviamo a Mitrovica. Potrà sembrare cinico il nostro comportamento, ma si ricordi che situazioni di questo tipo si succedono di continuo, e spesso è davvero impossibile dare maggiore sostegno alle persone bisognose.

Ngo Speranza



Le foto sono scattate nel corso della visita a Ngo Speranza, mancava la corrente e quindi non sono molto significative, ma ci offrono lo spunto per parlare di una cosa che significativa lo è molto. Ngo Speranza è una piccola associazione locale kosovara costituitasi alcuni anni fa grazie al volere e all'aiuto della Caritas di Roma. Con il sostegno della Caritas ha potuto operare per molti anni, portando aiuto e benefici a molte famiglie di Mitrovica, sia serbe che albanesi. La sua sede è ubicata in un piccolo negozio ad una luce nel centro di Mitrovica ed è offerta gratuitamente da un generoso donatore locale che ha continuato a consentirgliene l'uso anche dopo l'abbandono della Caritas e del relativo mancato affitto. Inizialmente l'associazione era finanziata quasi interamente da Caritas e riusciva quindi a pagare i pur esigui costi di gestione e lo stipendio degli operatori, piccole cifre ma utili alla sopravvivenza di chi aiuta che comunque deve pur campare. Dal 2007 il sostegno economico è venuto mancare per mancanza di finanziamento ai progetti in Kosovo, Ngo Speranza si è quindi trovata senza più sostegno economico per realizzare quanto prefissato, ne tanto meno per le spese di gestione e gli stipendi. Qui nasce il miracolo, i volontari si trasformano in volontari puri e decidono di proseguire la loro opera indipendentemente dal fatto di non essere più remunerati, credono in quel che fanno, lo ritengono indispensabile e quindi vanno avanti.



Anche loro si presentano alla nostra porta negli scorsi mesi, una prima volta non riusciamo a capirci e la cosa non parte, in ottobre si ripresentano, capitano in un momento di relativa calma e riusciamo a dargli un minimo ascolto. Cogliamo subito l'importanza del loro lavoro e rimandiamo l'approfondimento al giorno successivo promettendo di recarci in visita presso la loro sede per dargli l'opportunità di spiegarci meglio quanto fanno e di cosa necessitano. Il giorno seguente Marinella si reca effettivamente in visita e scopre un mondo, un mondo tipo Asvi, da subito si instaura un clima di sintonia, identità di vedute e modi d'agire. Queste persone aiutano famiglie, disabili e malati esattamente come noi, nel senso con il nostro metodo, effettuano visite settimanali in prima persona agli assistiti, hanno uno spirito e un atteggiamento simile al nostro, addirittura utilizzano schede e moduli simili ai nostri. Da subito la comunanza è vicina, ci spiegano le situazioni e la nostra prima reazione è quella di consegnare un cospicuo carico di aiuti da destinare alle persone che seguono. Questo è l'approccio di ottobre, in questo viaggio come ci eravamo reciprocamente promesso, ci siamo rincontrati cercando di sviluppare meglio l'eventuale percorso comune.



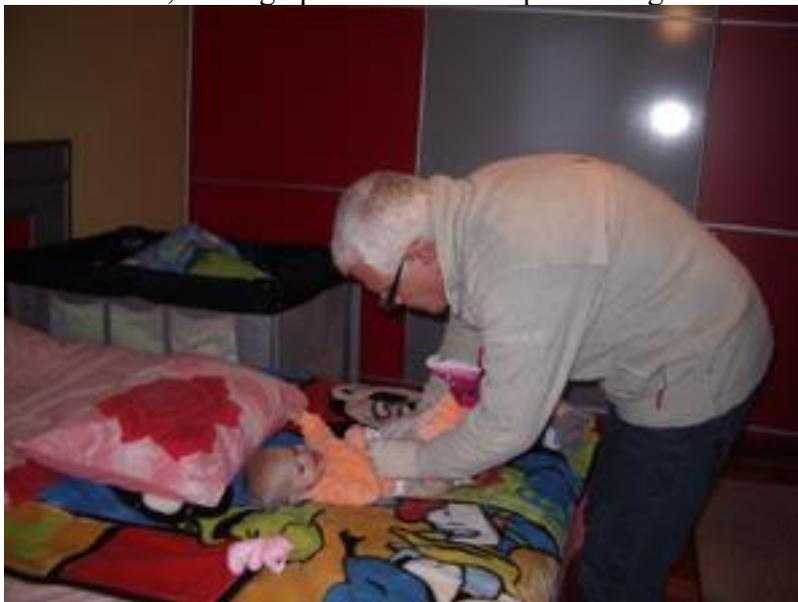
Ci siamo raccontati e conosciuti meglio, come associazioni ma anche come persone, una chiacchierata utile e ricca di punti in comune. La decisione finale è stata quella che nella nostra prossima missione dedicheremo un'intera giornata a fare visite famiglie insieme, andremo con loro da qualche famiglia assistita da noi e da qualche famiglia assistita da loro, cercheremo di capire i reciproci metodi operativi e alla fine della giornata ci confronteremo su tutti gli argomenti utili, con un interscambio di dati e informazioni. Ci pare evidente che usufruire di volontari locali, capaci e esperti, possa essere per noi fonte di garanzia per una realizzazione migliore e completa del progetto, e per loro in cambio la nostra capacità economica e organizzativa. Si tenga presente che questa associazione sostiene entrambe le etnie e i volontari, esattamente come noi, si recano sia a nord che a sud di Mitrovica. Per il futuro dovremo metterci cautela, ma la nostra speranza è malcelata, abbiamo intravisto in questo gruppo la possibilità di realizzare quanto da alcuni anni sosteniamo, la costituzione di un'associazione locale mista serbo/albo/italiana. Se potessimo far confluire le nostre famiglie al loro interno, delegando le visite famiglie e tutti quegli aspetti che oggi per mancanza di tempo ci strangolano, potremmo offrire meglio e di più. Con loro così radicati sul territorio, e conoscenti di persone e leggi, potremmo finalmente impostare meglio il progetto adozioni, forse capiremo meglio tante cose, magari smetteranno anche di dirci che nessuno lavora, che le visite si pagano che le pensioni minime o sociali non esistono. Con noi invece che andremo a coprire quel ruolo che più agevolmente possiamo svolgere, di controllo, sostegno economico e materiale e portatore di competenze tecniche e mediche, quali i nostri volontari, in primo luogo medici e dentisti, possono offrire. Sarà un cammino lungo e impegnativo ma potrebbe essere la vera svolta, il nostro progetto potrebbe raggiungere l'obiettivo prefissato, coinvolgere gli aiutati e affidare loro il progetto, naturalmente senza mai perderne il controllo.

Confidiamo in un futuro di fattiva e utile collaborazione tutta a vantaggio dei più deboli.

Progetti sanitari bambini



Inizialmente i nostri interventi rivolti in campo sanitario ai bambini sono stati denominati “aiutiamo” seguito dal nome della bimba o del bimbo. Ormai sono davvero così numerosi i casi che seguiamo che diviene indispensabile rinominarli “progetti sanitari bambini”. Questa non è una svolta formale, ma è il punto che segna il rinnovato e maggior impegno di Asvi in ambito del sostegno sanitario dei piccini kosovari. La piccola Kanita è l’ultima in ordine di tempo a far parte del nostro progetto d’aiuto, per sostenerla clinicamente è appositamente giunto dall’Italia il dott. Di Stefano, chirurgo pediatrico dell’ospedale Niguarda di Milano.



Il dott. Di Stefano, in sole 24 ore, è venuto e ritornato dal Kosovo appositamente per visitare alcuni bimbi con patologie gravi e non curabili in Kosovo. Grazie al suo contributo, possiamo ora stabilire un percorso sanitario utile per provare a risolvere la situazione di quei bambini.



Il dott. Di Stefano si è occupato dei casi più gravi e urgenti, ma non ci siamo lasciati scappare l'opportunità della sua presenza, quindi l'abbiamo condotto al Cimic, la cellula sanitaria del nostro contingente militare in Kosovo, dove insieme alla nostra Marinella, ha potuto incontrare l'attuale responsabile, il tenente Massimo Caputi, con il quale ha visionato una quantità di cartelle sanitarie di bimbi ad alto rischio di vita. Tutti casi incurabili in Kosovo per mancanza di strutture, tecnologie e specialisti. Confidiamo molto perché questo incontro possa nell'immediato futuro produrre aiuto concreto a tanti bimbi kosovari ammalati.



Artefice di questi incontri e di ogni iniziativa utile al salvare piccole vite umane, è sempre la nostra Marinella, responsabile organizzativa dei progetti sanitari di Asvi. Marinella si occupa di svolgere tutte le pratiche in Italia e in Kosovo, di organizzare l'accoglienza e il soggiorno, inoltre si occupa del ricovero ospedaliero, naturalmente grazie anche al supporto degli altri volontari Asvi, in particolare di Franca e del dott. Casalino.



La piccola Delvina è appena rientrata dall'Italia dove si è riscontrato la non necessità di un intervento chirurgico al cuore, ma dove è stata sottoposta ad un intervento ginecologico, effettuato dal dott. Di Stefano, per risolvere una situazione che le dava seri problemi e le causava difficoltà di minzione, inoltre ha effettuato una visita oculistica che ha evidenziato una carenza visiva della piccina, 2/10 per occhio, immediatamente le sono stati fatti fare degli occhiali e puntualmente Marinella li ha consegnati nel corso di questa missione.



Aiutare i bimbi e provare a salvare loro la vita è la nostra priorità, ma pare che questo non basti, i nostri volontari dedicano attenzioni e affetto incredibile ad ogni bimbo. Pensiamo sia questa la vera differenza tra l'aiutare e l'aiutare con amore, riesce difficile parlare di parabole e buone novelle in presenza dei volontari Asvi, sempre così pratici e rigorosi, eppure non è sbagliato dire che amano gli altri molto più che se stessi.



Il dott. Di Stefano visita la piccola Delvina che solo quindici giorni prima ha operato a Milano. I progetti sanitari rivolti ai bambini hanno preso una svolta davvero importante in quest'ultimo periodo. La Regione Lombardia ci ha convocato e nel corso dell'incontro è emerso che per il 2009 saremo il punto di riferimento per i casi sanitari provenienti dal Kosovo, ci verrà quindi destinato un budget per i necessari interventi sanitari, non sarà grande cosa, ma il riconoscimento non è di poco conto. A far da eco, vi è la decisione del Cimic la cellula sanitaria del nostro contingente militare in Kosovo, che di fatto ci considera come uno dei punti di riferimento per l'emergenze sanitarie dei bambini kosovari. Tutto questo ci pare un grande aggravio di responsabilità e non ci inorgoglisce, anzi ci preoccupa e ci stimola ad un maggior impegno che naturalmente ci assumiamo.



La collaborazione con ospedali e medici ci obbliga e induce ad un maggior impegno, i medici con cui collaboriamo sono grandi professionisti, ma anche persone sensibili e ricche di generosi slanci, non si sottraggono mai ad un impegno che spesso va oltre la propria professione, non di rado dobbiamo richiamarli alla dura realtà operativa. Il nostro compito rispetto ad ogni bimbo, è quello di reperire i finanziamenti, organizzare il viaggio e il soggiorno, cose che non possono essere lasciate al caso, da qui l'esigenza di affrontare ogni singolo caso con prudenza per non alimentare false speranze nelle famiglie. Comunque finora non abbiamo lasciato indietro nessuno e se anche scarsamente finanziati i progetti sanitari vanno avanti. Una delle attività di maggior importanza che prevediamo per l'anno 2009, sarà quella di organizzare visite specialistiche in Kosovo grazie all'impegno di medici e specialisti italiani, i quali a cadenza semestrale si recheranno con noi a Mitrovica e visioneranno i vari casi cercando di verificare cosa è possibile fare in loco e cosa è assolutamente da fare in Italia. Se questa attività avrà successo, ci consentirà di ottimizzare il flusso dei bambini provenienti dal Kosovo con un uso ancora migliore delle scarse risorse disponibili, i casi più disperati saranno condotti negli ospedali italiani, mentre quelli ritenuti gestibili in Kosovo verranno risolti direttamente in loco grazie ad equipe mediche italiane affiancate da colleghi kosovari, così ottenendo un doppio risultato, curare i bambini con costi nettamente più bassi e nel contempo offrire competenze e formazione ai medici del Kosovo.



Sono trascorsi 4 anni da quando portammo in Italia il piccolo Bekim, ora sta discretamente bene, e noi siamo ancora a li al suo fianco, con amore, assistenza sanitaria e supporto economico. Questa è la vera chiave di lettura dei nostri progetti sanitari rivolti ai bambini, non si esauriscono con la sola operazione chirurgica, ma vengono seguiti passo a passo, sino alla soluzione completa della malattia, che però in alcuni casi non si risolve definitivamente. Per

esempio il piccolo Egzon fu operato a Milano tre anni fa, ma sappiamo già che tra qualche anno dovrà subire il trapianto del cuore, quindi va seguito sia dai nostri medici che sostenuto economicamente per i necessari esami clinici di controllo, necessita di due eco cardiogrammi all'anno che costano 100 euro l'uno. Tutte cifre medio piccole che però messe insieme costituiscono per noi una cifra importante. Nel 2008 abbiamo portato in Italia per cure sanitarie sei bambini, nel gennaio 2009 arriverà il piccolo Argjend di soli 15 mesi, subito dopo attendiamo altri due piccoli bimbi, tra cui Kanita di mesi sette, affetta da fibrosi cistica. L'impegno è notevole e gli aiuti sono pressoché inesistenti, ma non molliamo e confidiamo nella buona volontà di chi possa e voglia aiutarci.

Versamento a favore dei "Progetti sanitari bambini" sul C/C postale 42960203 intestato Asvi Onlus.

Progetti sanitari



Definire i nostri progetti sanitari da poveri non ci pare riduttivo, anzi ci inorgoglisce. Le nostre scarse risorse economiche e organizzative non ci consentono di fare meglio, ma davvero è molto. Oltre alla normale assistenza sanitaria, quella rivolta alle famiglie adottate, ci occupiamo anche delle povere persone che si presentano alla nostra porta. Come giungano a noi non è ancora chiaro, talune dicono di aver sentito dire che vi sono gli italiani che aiutano tutti, altri dichiarano di aver appreso della nostra presenza negli ambulatori pubblici o addirittura in ospedale, fatto sta che alla porta si presentano moltitudini di persone, con problemi sanitari talvolta gravi, talvolta leggeri, ma ognuno di essi per loro insolubili, per la mancanza di denaro necessaria all'acquisto dei farmaci. Noi ascoltiamo tutti e se appena possibile risolviamo il problema attingendo dal nostro magazzino, spesso acquistando i farmaci necessari in farmacia. Anche le visite mediche non programmate sono all'ordine del giorno, i casi prospettatoci sono tanti e i nostri medici volontari non rifiutano mai di porvi ascolto.



Il medico di questa missione era il dott. Daniele Zito, era alla sua seconda presenza con noi in Kosovo. Ha operato con grande professionalità e profonda umanità, con pazienza e capacità ha dato ascolto a tutti i pazienti, verificandone le condizioni di salute e portando una parola di sollievo e conforto ovunque. Senza mai scostarsi dall'etica professionale, ha comunque saputo dispensare consigli e stimoli utili anche a una reazione psicologica.



Le tipologie delle malattie sono molteplici, i nostri dottori si avvalgono di specifiche schede mediche, redatte grazie alle relazioni dei vari medici che si alternano alle missioni, e gestite dalla nostra volontaria Franca Landi. Franca dedica un tempo indescrivibile alla stesura delle schede sanitarie, alla compilazione dell'inventario farmaci e dei bisogni sanitari di ogni paziente. Grazie al suo lavoro è poi possibile sviluppare l'intera azione sanitaria in Kosovo, questo per testimoniare quanto sia programmato e organizzato in Italia, per poi ben realizzare il progetto sanitario a Mitrovica.



L'ottimo e immane lavoro di Franca, trova la sua realizzazione a Mitrovica, quando grazie agli elenchi predisposti in Italia, ci è possibile organizzare la distribuzione dei farmaci ad ogni paziente bisognoso. Ogni operazione è controllata e autorizzata dal medico responsabile dei nostri progetti sanitari, il dott. Ferruccio Casalino, il quale supervisiona e autorizza ogni somministrazione e prescrizione medica. Questa attività richiede un grande impegno sia in termini di tempo che di denaro, ma produce poi un beneficio davvero importante per tante persone. Nel 2008 il costo dei farmaci acquistati in Kosovo è ammontato a 4.500 euro, a questo si aggiunge un valore simile per i farmaci reperiti gratuitamente in Italia.

Progetto microattività



Il problema del lavoro è uno dei nodi irrisolti del Kosovo, lo stabilimento minerario di Trepçia, giganteggia sull'intera area di Mitrovica. La sua presenza ricorda a tutti quando dava lavoro a migliaia di persone, e quanto stia andando fisicamente a pezzi, in un veloce e forse inarrestabile sfacelo. In Kosovo il livello di disoccupazione in alcune zone raggiunge il 60% della popolazione attiva, ovviamente la mancanza di lavoro genera ulteriore povertà in una regione con un contesto socio economico disastroso. Asvi, nel suo piccolo, si è impegnata molto per creare alcune opportunità lavorative, anche nel 2008 abbiamo avviato numerose attività.



Questa è una delle tre apicolture da noi avviate. Ogni operatore è stato dotato di cinque arnie e relativi sciami, e di tutte le attrezzature necessarie per la raccolta del miele. Ogni arnia può produrre per la rivendita mediamente 30 kg di miele all'anno, il prodotto è venduto a 10 euro al kilo, fruttando in totale circa 1500 euro lorde all'anno. Si consideri che prima dell'attivazione del progetto lavorativo, ognuna delle tre famiglie beneficiarie riceveva da noi un contributo economico annuo di 360 euro. Ovviamente questo contributo è stato sospeso, e non si mancherà di osservare quanto l'apicoltura abbia dato di più economicamente, oltre quattro volte il nostro contributo, tra l'altro e non di minore importanza, ridando indipendenza economica e dignità alle famiglie.



Nello scorso agosto, un giovane capo famiglia ci raccontò che prima della guerra aveva un piccolo autolavaggio, nulla di importante, in Kosovo è sufficiente uno spazio aperto, una idropulitrice e tanta voglia di faticare. Lo

ascoltammo attentamente, e decidemmo di provare a portargli tutto l'occorrente per dargli un'opportunità. In ottobre i materiali furono consegnati e in questo viaggio abbiamo potuto verificare che la piccola impresa è stata avviata. Il cartello indica l'autolavaggio, il costo per auto è di 50 centesimi



Umberto spiega al giovane capo famiglia come eseguire la manutenzione delle attrezzature, in particolare del generatore di corrente, opportunamente tenuto sui gradini di casa per evitare furti. L'addetto al generatore è il piccolo figlio, è lui che prontamente spegne il generatore, appena terminato il lavaggio, in modo di risparmiare benzina, per l'accensione dovrà attendere di crescere un po'.



Il nostro amico desidera lavarci il pulmino, si affretta a precisare che intende offrircelo il lavaggio. Apprezziamo molto e accettiamo, ma dato che il tempo a nostra disposizione è poco, chiediamo di non usare il sapone in modo di fare prima. Non viene un gran lavoro, tanto è vero che al nostro rientro a Mitrovica, il resto del gruppo non se ne accorge nemmeno, ma siamo certi che con i clienti veri farà un ottimo lavoro.



Ci informiamo per sapere come va economicamente questa attività, il padre ci riferisce che riesce a realizzare un incasso giornaliero di 4/5 euro al giorno, dato che lavora tutti i giorni, compreso i festivi, se ne deduce che ora ottenga un reddito tra i 120/150 euro al mese, un ottimo risultato rispetto alla nostra donazione mensile di 30 euro.

Anche in questo caso, il contributo economico è stato sospeso, liberando così ulteriori capacità economiche che possiamo destinare ad altre persone ancora in difficoltà.



In conclusione di questo capitolo, ci preme evidenziare quanto Asvi desideri offrire opportunità lavorative, lo fa con le poche risorse disponibili, ma sempre in maniera attenta, rispettosa dei beneficiari e dei donatori. Per questo continua, anche dopo l'avviamento del progetto lavorativo, ad un costante controllo che le attività proseguano nel tempo e che i materiali, le attrezzature e gli animali donati, non vengano rivenduti ma restino fonte di reddito per le famiglie beneficiarie dei nostri progetti. Sarà un'ovvietà, ma il lavoro, oltre che rendere indipendente una famiglia dall'assistenzialismo, gli rende la dignità, è per noi una gioia quando un nucleo familiare non dipende più dalla nostra busta contenente il denaro per sopravvivere, quando un giovane padre non deve più abbassare lo sguardo davanti ai propri figli mentre riceve del denaro non guadagnato. Forti dell'esperienza positiva di questi anni, procederemo anche nel 2009 in questa direzione, cercando di avviare quante più possibili opportunità lavorative.

Prevenzione dentale



Il nostro progetto odontoiatrico è partito solo da aprile scorso eppure incomincia a produrre effetti importanti. Davvero tanti sono i bimbi che hanno usufruito della nostra offerta, sia in ambito di prevenzione e educazione, che di cura. Essendo la prevenzione e la cura entrambe importanti e svolte in tempi e ambienti diversi, abbiamo deciso di dedicargli due distinti capitoli. In questa missione il team odontoiatrico era composto dai dottori Valente Nicola e Miglio Guido, supportati in qualità di assistente alla poltrona da una veterana delle nostre missioni, Rosalba Manna. Nulla è lasciato al caso, il dott. Guido prepara i materiali e gli opuscoli informativi necessari per dispensare le lezioni e la fluoro profilassi.



I nostri medici si sono recati in una scuola elementare di Mitrovica in due diversi giorni, due intere e intense mattine dedicate ai piccoli bimbi. Il lavoro è stato suddiviso in due fasi come previsto dal progetto, una prima dedicata all'informazione in una sorta di lezione "aperta", ovvero dopo aver dispensato consigli, informazioni e mostrato il corretto utilizzo dello spazzolino, i nostri medici hanno invitato i piccoli studenti ad interagire con loro attraverso l'ausilio della mega dentiera e dello spazzolino. Nella seconda fase, hanno dispensato la fluoro profilassi con l'ausilio dell'aspiratore appositamente portato dall'Italia per realizzare questa attività. Infine i bimbi maggiormente bisognosi di cure sono stati invitati al nostro ambulatorio odontoiatrico, dove si sono effettivamente presentati nei giorni seguenti, ricevendo l'assistenza odontoiatrica necessaria.



I nostri medici vengono accolti ossequiosamente, al loro ingresso in aula i bambini si alzano in piedi in segno di rispetto.



Le due mattinate dedicate alla scuola scorrono intensamente, i nostri dentisti passano da una classe all'altra, offrendo con entusiasmo e perizia le utili informazioni ai piccoli studenti.



Agli incontri dedicati all'igiene orale, si alternano le visite odontoiatriche, prevenire è meglio che curare, ma le visite evidenziano che in questo caso è ormai un po' tardi. I dottori Nicola e Guido visitano un numero spropositato di bimbi.



I bimbi, come sempre sono le persone che rispondono meglio alle sollecitazioni, i nostri piccoli amici si applicano volentieri, prestano molta attenzione, ma pare che riescano anche a divertirsi.



Il giovane odontoiatra Guido svolge la "lezione", verso il fondo classe il collega Nicola e la preziosa Rosalba seguono con attenzione, godendosi le emozioni da una posizione privilegiata.



Rischiamo di diventare ripetitivi nel mostrare bambini intenti a farsi visitare, ma le foto scattate sono molte e ogni viso testimonia uno stato d'animo diverso.



Due parole su Guido Miglio: Guido è un ragazzo giovanissimo, fresco di laurea in odontoiatria, ha deciso di partecipare subito ad una missione umanitaria, la sua allegria ha contagiato l'intero gruppo dei volontari. Ma la sua giovane età non ha interferito minimamente sulla sua professionalità, ineccepibile e puntuale. Nella foto, Guido scherza con i bambini e sdrammatizza l'argomento guerra, i bimbi osservano divertiti, forse pensano "ma quando ci capita più un dottore che ci fa giocare e divertire?"



La sceneggiata prosegue, i bimbi partecipano e si divertono, è ovvio che poi si faranno visitare con più fiducia, ed effettivamente è andata così.



La giovane età di Guido lo rende capace di interagire e confrontarsi con i bambini, sicuramente meglio di come possiamo fare noi “grandi”, questa sua capacità è stato il valore aggiunto del nostro intervento nelle scuole nel corso di questa missione.



Le insegnanti seguono le lezioni e le visite odontoiatriche, le facce dei bambini ci paiono sempre più buffe.



Guido e Rosalba hanno rotto il ghiaccio e dopo l’approccio iniziale sono riusciti a stabilire un rapporto amichevole e confidenziale con i bambini. Questo facilita lo svolgimento del progetto e lo realizza in pieno, perseguendo lo spirito che Asvi si propone, offrire azioni concrete ma ricche d’amore e sensibilità.



Dopo le lezioni e le visite mediche, è l'ora della fluoro profilassi, Guido e Rosalba la dispensano a tanti bimbi, l'operazione è ormai rodada e funziona senza intoppi.



Rosalba svolge il suo compito in maniera ineccepibile, nel corso delle nostre missioni ha acquisito una buona esperienza e comunque svolge ogni attività sotto il controllo e autorizzazione dell'odontoiatra, senza mai andare oltre a ciò che le è consentito e le compete. Al di là dei toni scherzosi e sdrammatizzanti, è bene ricordare che in ogni ambito sanitario, non agiamo mai senza il controllo, l'avvallo e la presenza di medici o specialisti, e che nessuna attività sanitaria può essere svolta da persone prive di titolo e competenze.



Per essere più chiari ancora, nessuna attività in ambito sanitario, odontoiatria compresa, può essere svolta da personale non professionalmente abilitato. Ad ogni nostra missione i medici, gli odontoiatri e i vari specialisti devono fornire l'iscrizione all'albo e dimostrare che in Italia possono operare nel settore in cui si offrono di collaborare in Kosovo, questa è l'indispensabile premessa per partecipare alle nostre missioni in qualità di operatori sanitari. Questa precisazione riteniamo sia indispensabile per chiarire che Asvi è piccola, ma si muove nel rispetto dei pazienti, dei beneficiari e soprattutto della legalità, quella riconosciuta in Italia e per noi quindi valida anche in Kosovo.



Gli incontri a scuola sono terminati, Guido, Rosalba e l'interprete Fisnik posano per una foto ricordo. Ma il lavoro non è finito, anzi è solo iniziato, le tante visite appena fatte, porteranno al nostro ambulatorio odontoiatrico un lavoro importante, ed è proprio lì che i nostri volontari si accingono a recarsi.

Ambulatori dentistico



Dopo gli incontri nelle scuole per dispensare la fluoro profilassi e le lezioni di igiene orale, i nostri odontoiatri si recano finalmente in ambulatorio. Nulla è lasciato al caso e i nostri medici organizzano il lavoro in maniera scrupolosa, nel nostro magazzino sono stati riposti dalla scorsa missione i materiali e gli strumentari più importanti, ora devono essere riportati in ambulatorio per consentire l'erogazione delle cure.



L'ambulatorio odontoiatrico è situato all'interno di una struttura sanitaria decentrata, una sorta di nostro poliambulatorio Asl. Nei locali a noi destinati vi si accede non dall'ingresso principale, ma da un accesso laterale, questo ci consente di lavorare senza richiedere permessi e autorizzazioni anche nei giorni festivi.



Naturalmente gli odontoiatri non vengono abbandonati a loro stessi, la nostra referente dei progetti odontoiatrici Marinella, accompagna i medici, illustra e spiega l'accensione dei vari macchinari e dell'impianto elettrico. Nicola è già stato operativo in questo studio, ma è il minimo condividere con lui l'apertura dello studio.



Come sempre la prima operazione che effettuiamo all'apertura dell'ambulatorio è la revisione tecnica e la conseguente soluzione dei vari e possibili problemi che intervengono tra una missione e l'altra. Per questo ci avvaliamo di uno dei migliori tecnici kosovari, Bati un ingegnere elettronico con specializzazione in apparecchiature dentistiche. Egli è ormai un amico e ha ben compreso il nostro agire e ci tratta in maniera onesta e corretta, il suo è un aiuto si pagato, ma fatto con scrupolo e rispettoso del nostro progetto, per quattro ore di lavoro, oltre 100 km di viaggio, ricambi, tanta consulenza e disponibilità, non ci chiede mai oltre 50/60 euro, inoltre arriva esattamente il giorno e l'ora che gli chiediamo e questo per noi è molto.



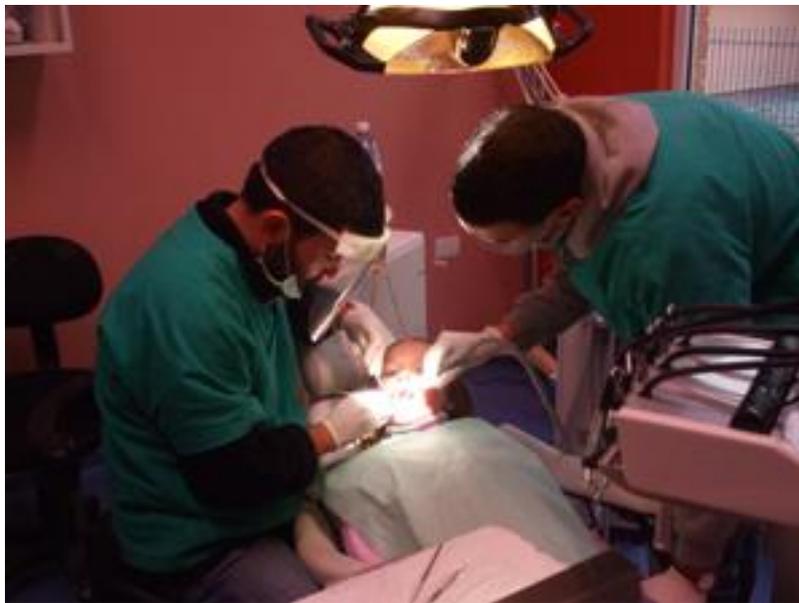
Di seguito e nelle prossime foto, utilizziamo la relazione del dott. Nicola Valente, che meglio esprimono il lavoro svolto nel corso di questa missione. Nei giorni tra il 4/12 e il 7/12 sono stati curati in ambulatorio 28 pazienti. La mattina del 4/12, mentre Guido e Rosalba si recavano nella scuola per le lezioni di igiene e prevenzione e la fluoroprofilassi, assistevo il tecnico Bati nei lavori di riparazione e messa a punto dei macchinari necessari all'avvio dell'ambulatorio.



Primo ostacolo in ordine di importanza: il mancato funzionamento del compressore, Bati individua il problema nella necessità per il compressore di avere un suo stabilizzatore di corrente, acquistato il dispositivo necessario il problema sembra risolto. Si passa al riunito: la lampada scialitica, come già riscontrato nelle missioni precedenti, non funziona, qui Bati dimostra tutte le sue qualità di tecnico, dopo circa un ora di manovre attorno ai circuiti elettrici, il problema è risolto. Infine i manipoli: sembrerebbero non funzionare, ma basta un efficace e prolungata pulizia con l'apposito spray a farli ripartire



Dal pomeriggio l'ambulatorio viene invaso dai bambini delle scuole che si sommano a quelli delle famiglie, tanto da costringerci a rimandarne molti al giorno dopo. Tuttavia il compressore pare non volerne sapere di partire, se ne acquista uno con potenza di entrata minore, con questo si segna la fine dei problemi tecnici fino al termine della missione.



La mattina del 6/12 i pazienti ci aspettano ancor prima del nostro arrivo. In poco tempo la situazione che si presenta è quella di una congestione tale da costringerci a lavorare senza posa fino a sera. I pazienti sono quelli provenienti dalle famiglie, dalla scuola e dalla ONG “Speranza”.



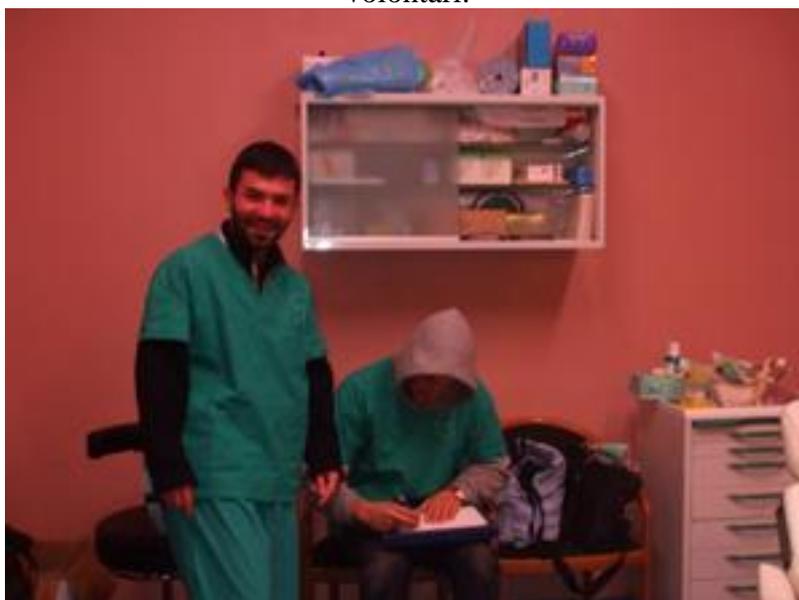
Diversi pazienti tra il 5 e il 6, anche a causa delle lunghe attese, rinunciano e non si ripresentano. Tra la mattina e il pomeriggio del 7/12 si eseguono le ultime prestazioni sui pazienti che, di domenica, hanno ancora voglia di sottoporsi alle nostre cure nonostante l'imminente apertura delle festività del Bairam.



Le difficoltà più rilevanti (compressore, scialitica) sono state, in questa missione superate, inoltre il cospicuo numero di pazienti curati e il successo che il progetto ha avuto nelle scuole possono farci ritenere pienamente soddisfatti del lavoro svolto. Nicola A. Valente



Possiamo quindi ritenerci soddisfatti di come procede il progetto, certamente il problema maggiore rimane il reperimento di odontoiatri volontari. Un buon progetto si basa su una programmazione attenta e lungimirante, all'interno della quale deve esserci la presenza garantita di odontoiatri, siamo quindi alla continua ricerca di dentisti volontari.



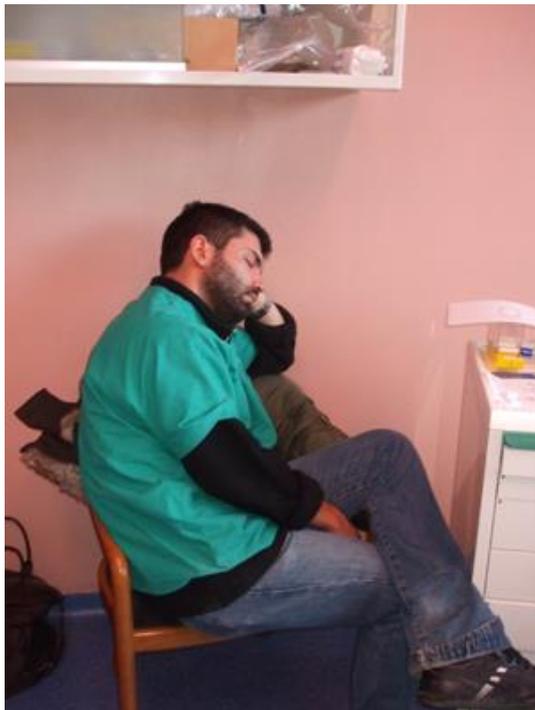
Oltre all'attività medica, è necessario tenere aggiornato l'elenco dei materiali e delle attrezzature, in modo di poter rimpiazzare il consumato, e così consentire il lavoro al medico che verrà nella missione successiva. Nicola e Giudo dedicano le ultime ore della missione proprio a questo. Segnalare le necessità, lasciare una traccia scritta di quanto fatto e di quel che si dovrà fare, rende il progetto funzionale e mette in condizione di lavorare il successivo collega, il compito di tirare le fila di tutto quanto è poi di Marinella in qualità di Responsabile organizzativa, naturalmente in collaborazione con i dentisti.



In ambulatorio si lavora, i piccoli pazienti in attesa del loro turno giocano all'esterno.



Gli odontoiatri hanno trascorso quasi l'intera missione in ambulatorio, e tutte le attività svolte dagli altri volontari le hanno vissute per sentito dire, praticamente il Kosovo l'hanno visto attraverso i racconti degli altri. Per giorni hanno lavorato guardando Mitrovica da un'unica prospettiva, quella della finestra dell'ambulatorio, ma l'ultimo giorno hanno goduto di un bel arcobaleno e di un classico cielo kosovaro.



Il lavoro è stato tanto e faticoso, il dott. Nicola rinuncia alla pausa pranzo e riesce ad addormentarsi su una sedia in ambulatorio. Però poteva sdraiarsi sulla poltrona da dentista, forse stava più comodo!

Adottiamo un condominio



Adottiamo un condominio, è il nome attribuito al progetto di assistenza di una fatiscente struttura d'accoglienza a Mitrovica, che ospita 28 famiglie profughe provenienti da tutto il Kosovo. Gli abitanti della struttura avevano preso l'abitudine di venire al nostro magazzino per chiedere cibo e aiuto, la cosa è proseguita per qualche tempo poi abbiamo deciso di regolamentarla per poterla gestire al meglio. Ci siamo recati dal responsabile del "condominio" e insieme alle autorità preposte ci siamo offerti di portare aiuto in maniera continuativa, ponendo però la condizione che nessuno di loro venisse più alla nostra sede per ottenere cose in più, insomma un rispetto reciproco.



Come è ormai abitudine, ci rechiamo al "condominio" verso sera, questo per agevolare il ritiro, è quasi certo che saranno tutti in casa. Il nostro pulmino è carico dei 28 pacchi destinati alle altrettante famiglie residenti, e in poco più di mezzora riusciamo a svuotare il pulmino. Il tempo è brutto, fa molto freddo e piove, quindi non siamo accolti come al solito da una moltitudine di bambini, sono tutti rintanati in casa, ma pochi minuti dopo il nostro arrivo siamo circondati dai piccoli abitanti del condominio. A differenza dal solito, questa volta desideriamo documentare non la consegna dei pacchi aiuti, garantiamo che è avvenuta, ma alcuni ambienti che abbiamo fotografato all'interno della struttura.



Appena entrati non si impiega molto a capire che l'ambiente non è dei migliori. La struttura, ora adibita ad ospitare 28 nuclei famigliari di profughi provenienti da tutto il Kosovo, era prima utilizzata come casa d'accoglienza per i bambini orfani, non crediamo che fosse molto meglio, ma almeno la destinazione d'uso era corretta, tante camere che si affacciano su un corridoio con i bagni in comune, questo è normale anche in molte nostre strutture tipo colonie e case vacanze.



Il dettaglio del muro sulle scale mostra però quanto questa non sia una casa vacanze. L'intero edificio non è riscaldato, ogni passo all'interno della struttura può riservare un pericoloso inconveniente, ma da come si muovono i suoi inquilini, il pericolo è più per noi.



La struttura si snoda su tre piani, ognuno dei quali assomiglia all'altro. Su ogni piano si affacciano tante porte, a metà corridoio si trovano i bagni comuni. Ogni porta nasconde singoli e piccoli locali all'interno dei quali trovano ricovero altrettante famiglie. I locali non sono tutti uguali, qualcuno è leggermente più largo degli altri, le famiglie più capaci e intraprendenti vi hanno costruito dei divisori in cartone, polistirolo o compensato, così creando un sorta di bilocale.



L'ambiente non è gradevole, ma lo troviamo più pulito e ordinato rispetto a precedenti visite. La cosa che ci colpisce maggiormente è l'odore, un mischiarsi di cibo in cottura, di piccole e povere stufe, di umidità e muffa, che creano un ambiente poco invitante. Questa situazione ci induce maggiormente a considerare il loro disagio e le difficoltà in cui vivono ormai da dieci anni.



Ogni piano è servito da un bagno come questo, considerando che il totale degli inquilini ammonta a 110 persone, ad ognuno di essi vi accedono mediamente 35 persone.



I nostri volontari aiutano i più anziani nel trasporto del pesante pacco aiuti. Ognuno di loro ringrazia e ha una parola d'apprezzamento per il nostro operato.



Siamo stati fortunati, la consegna degli aiuti ha avuto la presenza della luce, ma di solito non è così, l'assenza di energia elettrica continua ad essere un problema grave e irrisolto, non solo per il condominio, ma per tutta Mitrovica sud. Comunque la presenza della luce ci consente di documentare un ambiente abitativo, in questo unico locale vivono sei persone, in questo unico locale svolgono la loro intera vita. Qui si può imparare come in pochi metri quadri si possa vivere, amare, dormire, mangiare e soffrire, qui si può imparare come in tanti e così vicini, ci si possa sentire soli e lontani da tutti. La consegna è finita, risaliamo sul pulmino per fare ritorno alla nostra sede, dentro di noi tante emozioni e la tristezza per non poter fare meglio e di più.

Ricostruzione scuola Handikos



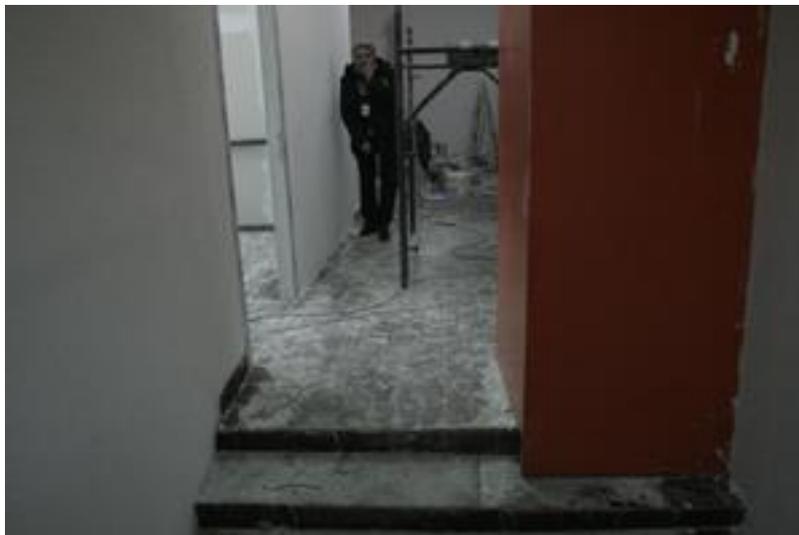
Uno dei progetti più costosi e impegnativi di questo periodo è la ristrutturazione della scuola per i bambini diversamente abili di Handikos. Dopo l'impegno degli scorsi mesi per mettere a punto il progetto e reperire i fondi economici necessari, il lavoro è finalmente partito.



Siamo giunti al locale destinato dal comune gratuitamente a Handikos per allestire la scuola, e abbiamo potuto notare che i lavori procedevano alacremente, anche se in ritardo rispetto ai tempi precedentemente concordati. Ci è stato spiegato che il ritardo era causato dalla tardiva consegna dei locali da parte dell'ex affittuario.



I nostri volontari, hanno svolto il sopralluogo e la verifica dei lavori insieme alla responsabile di Handikos Myrvete. Il lavoro non era ancora ultimato, ma la struttura aveva già un profilo ben definito e mostrava un avanzamento corretto rispetto al progetto sottoscritto lo scorso ottobre.



Noi contavamo di trovare il lavoro finito, ma abbiamo preso atto delle difficoltà operative, ovviamente non abbiamo saldato il conto come pattuito, infatti l'accordo prevedeva un acconto di 14.000 euro alla commessa, regolarmente pagati, e il saldo a fine lavori dopo nostra verifica e approvazione. Mentre stendiamo questa relazione abbiamo provveduto al saldo perché i nostri referenti da Mitrovica ci hanno confermato l'avvenuta e completa conclusione dei lavori.



Queste foto possono dire poco, ma chi veramente vuole vedere cosa è cambiato in pochi mesi, può andare a rivedersi le foto della nostra missione di agosto, siamo certi che non fatterà a notare e capire il tipo d'intervento che abbiamo realizzato.



La realizzazione di questo progetto, è stata possibile grazie alla donazione mirata di persone attente e sensibili, che hanno creduto nella nostra proposta e soprattutto in noi. Grazie a questa donazione i risultati saranno fruibili da tanti bambini disabili sinora costretti in una situazione da incubo. Nel proseguire la documentazione fotografica dell'avanzamento dei lavori corrediamo le immagini con i testi già esposti nelle scorse relazioni, al fine di meglio esplicitare il perché di questo progetto e gli obiettivi prefissati.



Dalla relazione viaggio agosto 2008: dal 2003 Asvi sostiene e collabora con l'associazione Handikos di Mitrovica a cui fanno riferimento i disabili della zona, ma solo nel dicembre 2007 veniamo a conoscenza dell'esistenza di una scuola, legata alla medesima organizzazione, che opera nella parte albanese accogliendo circa 35 bambini. Visitando la scuola abbiamo notato che, oltre ad essere fatiscente e di dimensioni inadeguate, presenta molte barriere architettoniche. Se dapprima Asvi ha ipotizzato di rimodernare i locali con piccoli interventi mirati all'abbattimento delle barriere e con la fornitura di arredi e attrezzature, si convince poi che è necessaria una nuova sede.



Dalla relazione viaggio agosto 2008: il governo centrale e la municipalità da anni sostengono le attività di Handikos e nel tempo hanno fatto numerose promesse che però sono sempre rimaste tali. Tra queste vi era anche quella di costruire una nuova sede idonea ad accogliere le loro attività e la scuola. Dopo tanta attesa sembrava che il progetto si concretizzasse, ma di fatto le cose si sono ridimensionate, non più una nuova costruzione ma la concessione in uso gratuito, per almeno 10 anni, di un locale già esistente.



Dalla relazione viaggio agosto 2008: Asvi ha partecipato al tavolo delle trattative con Handikos e il Sindaco di Mitrovica cercando di trovare la miglior soluzione alle differenti esigenze legate alle diverse problematiche dei disabili. La nuova sede proposta dalla Municipalità si è rivelata adatta ad ospitare la scuola perché i 35 bambini che la frequenteranno usufruiranno del trasporto bus, quello donato da noi e consegnato nel viaggio di agosto.



Dalla relazione viaggio agosto 2008: intanto è pronto il nuovo progetto per la ristrutturazione dei locali, che devono essere adeguati all'utilizzo da parte dei bambini e allo svolgimento delle loro attività, per l'abbattimento delle barriere architettoniche e per la costruzione degli impianti. Il preventivo di spesa è di € 35.000,00 e poiché Asvi è determinata nel sostenere che la scuola di Handikos deve essere collocata in un ambiente funzionale, decoroso e dotato di tutte le attrezzature di supporto indispensabili ai bambini è già attiva nella richiesta di finanziamenti mirati, nonché di materiali che saranno consegnati nel prossimo viaggio di ottobre.



Dalla relazione viaggio agosto 2008: ovviamente i tempi di realizzazione dell'intera struttura saranno molto rapidi e si vuole che entro due o tre mesi la struttura sia operativa perché le condizioni di disagio in cui versa l'attuale scuola non sono più sostenibili. A trarne beneficio saranno sia i bambini sia le quattro persone che vi operano: la direttrice, due psico-fisioterapiste e l'autista del pulmino. La scuola, aperta dal lunedì al venerdì con orario continuato dalle 9.00 alle 18.00, ha l'obiettivo di stimolare i bambini, attraverso la fisioterapia ed attività ludiche, sviluppando le loro capacità e abilità. Le attività programmate sono sia di tipo individuale che di gruppo ma fino ad oggi gli spazi limitati hanno costretto a privilegiare gli interventi sul singolo, limitazione che dovrebbe essere superata nella nuova sede. Asvi ha verificato i programmi di lavoro, le conoscenze e le competenze messe in campo dagli operatori e i percorsi seguiti per il conseguimento degli obiettivi constatandone la validità: i bambini traggono benefici per la loro qualità della vita e le famiglie, già in condizioni di difficoltà, non si sentono del tutto abbandonate.



Dalla relazione viaggio agosto 2008: Asvi si augura di vedere realizzato, anche con la vostra condivisione e con il vostro sostegno, un altro dei tanti progetti che hanno contribuito ad alleviare le sofferenze di una popolazione così provata che vive in un luogo dove regna ancora sovrana la miseria economica, sociale e culturale.

Così terminava la nostra relazione fotografica nella missione di agosto 2008, come ci eravamo riproposti, a soli tre mesi il progetto è stato realizzato, nel prossimo viaggio di febbraio documenteremo dettagliatamente la scuola in piena attività.

La sede



Chi arriva sul nostro sito e trova un capitolo dedicato alla sede operativa, giustamente può chiedersi il perché e non riscontrarne interesse. Giustamente, ma sia chiaro che questi, come altri capitoli delle nostre missioni umanitarie, servono a documentare un'attività molto faticosa, offerta da tutti i partecipanti in maniera generosa e assolutamente gratuita. I visitatori occasionali, quelli più interessati o altri ancora, ci perdoneranno se quindi prestiamo anche un po' di attenzione ai numerosi volontari, quelli che hanno partecipato alle nostre missioni, e che forse gradiscono anche scene di conosciuta vita in comune.

Silvia e Rosalba approfittano di una pausa lavorativa per sistemare una tesi di dottorato di prossima presentazione.



Il dopo cena scorre sereno e tranquillo, i ragazzi si spostano in magazzino per non disturbare i volontari che sono già a letto. Tutto il giorno qualcuno ha bussato alla nostra porta in cerca d'aiuto, ma lo sfacciato gattino prova ad entrare in una maniera non troppo ortodossa. Naturalmente sarà accolto e diverrà la mascotte dell'intero gruppo, partecipando a tutte le serate della nostra permanenza a Mitrovica, a malincuore i volontari dovranno farsi una ragione di lasciarlo lì senza portarlo in Italia.



Sempre per quanto premesso in apertura di capitolo, tenere informati i tanti volontari che hanno partecipato alle nostre missioni, oltre 170, mostriamo quanto sta avvenendo davanti alla nostra sede, il nuovo palazzone cresce rapidamente e presto ci ostruirà la vista.



In questa missione eravamo in otto, non moltissimi rispetto al solito, ma di disordine e confusione ne abbiamo fatto tanto. Eppure a fine missione come sempre il miracolo si compie, ognuno svolge il suo dovere e mette in ordine. Davide chiude la sua valigia e aiuta Daniele a sistemare la sua.



I letti approntati con tanto entusiasmo solo pochi giorni prima, ora sono privi di lenzuola e coperte, ogni volontario prepara il proprio zaino e concorre nella sistemazione della sede. Naturalmente dobbiamo utilizzare le foto di cui disponiamo e queste mostrano un ordine ineccepibile, ma solo pochi minuti prima questo era un campo di battaglia, questo locale ospita per la notte sei persone con relativi bagagli e abiti dimessi, un vero disastro. L'altra stanza da letto, ospita invece quattro persone, ma è più piccola, inoltre è il luogo di passaggio tra la zona abitativa e il magazzino. Ma come sempre è andata bene, abbiamo dormito e mangiato sino a dieci volontari, a noi si sono infatti aggiunti il dott. Di Stefano, ed è stata sempre presente Luljeta la nostra interprete. Abbiamo lavorato, cantato e persino giocato, abbiamo fatto tanto e bene, abbiamo dormito poco ma abbiamo fatto tanto, tanto, tanto a favore di chi è ancora in difficoltà.



La mega cucina è quasi in ordine, sono gli ultimi momenti prima di ripartire, la nostra interprete Luljeta è sfiancata dai numerosi e intensi giorni di lavoro, ma il suo volto non è sorridente già soffre per la nostra partenza. Questa foto ben concentra quasi tutti i comfort che ci siamo permessi, iniziamo dal superfluo, il frigor, quasi sempre inaffidabile per la mancanza di energia, e comunque i prodotti restano più freddi all'esterno sia d'inverno che d'estate. Invece impagabili sono i poveri mobiletti che contengono i preziosi alimentari portati dall'Italia, poi la cucina a gas fonte di soddisfazione dei palati dei volontari, e infine la stufa a gas, ultima ancora di salvezza quando il sotto zero arriva anche a quindici gradi. Non sappiamo se leggendo questo capitolo qualcuno sarà invogliato a partecipare alle nostre missioni, ma possiamo garantire che un viaggio in Kosovo con Asvi produce effetti molto positivi sia ai beneficiari dei progetti, sia a chi vi partecipa come volontario.

Il magazzino



Il nostro magazzino di Mitrovica è fondamentale per la distribuzione degli aiuti, quando non l'avevamo, le famiglie ricevevano cibo e materiali solo in occasione del viaggio con il camion. Ora grazie a un programma mirato riusciamo a distribuire un cospicuo numero di pacchi in ogni missione. Con il passare del tempo, abbiamo anche affinato l'organizzazione, grazie alla preparazione in Italia di pacchi aiuti standard, a Mitrovica non ci resta che prelevare gli aiuti dagli scaffali e consegnarli. Indipendentemente dal ruolo e dalle competenze specifiche, tutti i partecipanti concorrono alla preparazione degli aiuti, Guido e Silvia si riposano approfittando di una pausa favorita dal ricevimento di una telefonata al responsabile del magazzino.



Responsabile del magazzino è Umberto, il quale, come molti di noi, in occasione delle missioni lascia il proprio lavoro, ma necessariamente deve tenersi in contatto con il suo ufficio in Italia per cercare di tenere il piede in due scarpe. Lo zoccolo duro di Asvi, cioè i membri del Direttivo, fanno salti mortali per garantire la presenza di almeno due di loro per missione, alcuni vi riescono prendendo ferie, altri lavorando in proprio, sottraggono

impegno all'attività lavorativa, cercando poi di recuperare il tempo impiegato in Kosovo, senza per altro riuscirci mai.



In magazzino vengono svolte anche piccole attività di preparazione e riparazione. Davide si presta per allestire due prolunghe elettriche necessarie all'ambulatorio odontoiatrico. Il costo del magazzino è sostenuto grazie al sostegno dei volontari partecipanti, ogni volontario offre un contributo economico per ogni notte di permanenza, 12 euro, con questo denaro riusciamo a coprire quasi interamente il costo della sede, intesa come zona notte più magazzino. Asvi ritiene che il volontariato debba essere accessibile a tutti, quindi rinuncia alla richiesta di contributo nei casi in cui ritiene che i partecipanti possano avere problemi economici, così garantendo la possibilità di partecipazione a chiunque lo desideri indipendentemente dalla sua situazione economica. Altra esenzione è prevista per tutti quei volontari che partecipano in maniera continuativa alle missioni, perché i costi derivanti sarebbero davvero elevati, comunque se qualcuno lo desidera, può sempre fare una donazione. Il cibo invece deve essere pagato da tutti, infatti il principio è che in ogni caso, Italia o Kosovo, si sarebbe mangiato, il costo richiesto per un pasto è di sei euro, ci pare un prezzo onesto, non solo per il valore economico, ma anche per la quantità e la qualità del cibo offerto.



Nel magazzino, oltre agli aiuti, sono riposti i macchinari e i materiali utili al progetto. In primo piano alcune reti pieghevoli utili nelle missioni in cui siamo tanti, subito dietro nello scaffale, i generatori di corrente, uno per la sede e l'altro per l'ambulatorio odontoiatrico, infine il compressore necessario all'attività dei dentisti.



Siamo ormai a fine missione, il magazzino è quasi vuoto, vi sono giusto i pacchi per soddisfare i bisogni di una quarantina di famiglie, li consegneremo nella prossima missione di febbraio 2009, al termine della quale il magazzino sarà vuoto, pronto per accogliere un nuovo camion carico di aiuti umanitari, ma questo succederà ad aprile. Sullo sfondo, appoggiate allo scaffale le due preziose biciclette che ci consentono di spostarci rapidamente, in particolare tra il magazzino e il vicino ambulatorio odontoiatrico.



Prima di ripartire, è necessario fare l'inventario dei materiali e dei farmaci, questi elenchi correttamente redatti ci consentiranno ancora una volta di gestire dall'Italia gli aiuti, organizzando al meglio la missione successiva. Nella bella stagione il magazzino è utilizzato anche per cenare, svolgere riunioni e per trascorrere il poco tempo libero. In occasione delle missioni con il camion, quando il numero dei volontari partecipanti arriva sino a diciotto, in magazzino vi dormono numerosi volontari. Nel corso di questa missione, faceva troppo freddo e quindi le attività extra lavorative in magazzino sono state limitate, ma come vedremo nel capitolo "la vita sociale" la sua frequentazione non è stata trascurata.

La vita sociale



La vita sociale, naturalmente si sviluppa alla sera, quando tutti i volontari rientrano ed una volta terminato il loro lavoro possano finalmente rilassarsi. La cena rappresenta il momento di maggior aggregazione, oltre che ristorare il corpo, offre occasioni di conversazione e scambio reciproco di esperienze vissute nel corso della giornata.



Il clima è simpatico e le battute si sprecano. Le cene di Mitrovica sono interminabili, ma essendo un ambiente ristretto non è che vi siano molte altre possibilità. Ma la breve durata della missione e lo spirito con cui tutti l'affrontano, consente di ben coesistere a situazioni che nella normalità quotidiana rifugeremmo.



Questa è la missione di dicembre, le temperature e il clima non sono dei migliori, per cui restiamo ritanati nell'unico vero locale riscaldato, tutto il resto della sede è una cella frigorifera.



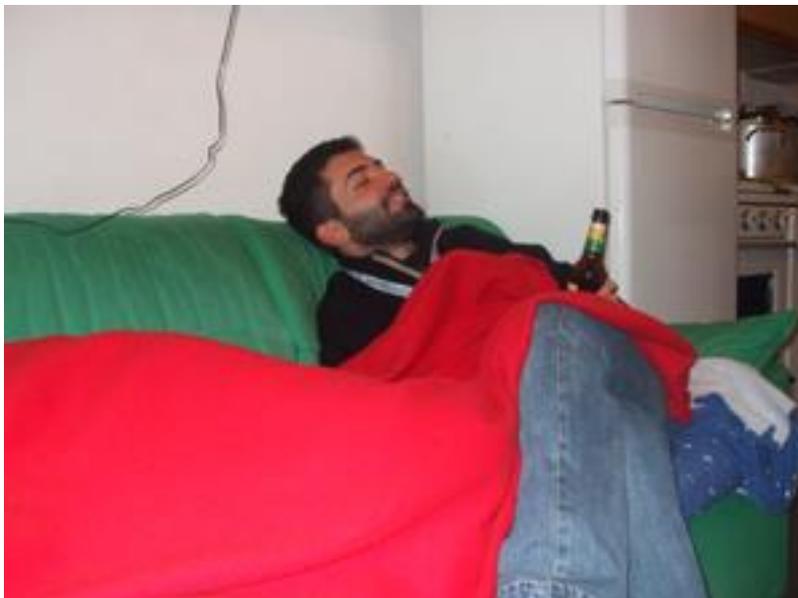
Conclusa la cena, i volontari svolgono le più svariate attività, Umberto e Nicola scaricano le foto nel computer, Marinella si fa massaggiare le spalle da Davide.



Daniele invece medita!



Anche Rosalba decide di meditare, ma in maniera più evidente.



La meditazione è contagiosa, anche Nicola vi aderisce e sorridente sogna di avere una birra tra le mani.



Guido invece non medita, sbafa una fetta di torta con la panna.



I più intraprendenti sfidano il freddo del magazzino, Nicola e Davide ingaggiano uno scontro a freccette.



Presto sono seguiti dal resto del gruppo e finalmente la serata decolla, Rosalba a ritmo di danza minaccia di tirare le frecce al fotografo, Silvia e Lujeta improvvisano un balletto sotto lo sguardo divertito di Daniele e Davide. L'ultimo in fondo è Guido, che con l'ausilio di tre palline offre un saggio delle sue capacità di giocoliere. Troviamo questa scena importante, dopo aver offerto tutto il giorno il proprio volontariato, questi ragazzi fortunatamente ritrovano la loro giovinezza e provano anche così a ritrovare forza e entusiasmo, lo stesso che anche il giorno dopo gli consentirà di affrontare le misere situazioni che incontreranno nelle loro specifiche attività.



La festa pare finita, i ragazzi sono stanchi e si placano. I volontari meno giovani vanno a letto tranquilli, ormai certi che presto saranno seguiti anche dai più giovani. Ma in una sorta di gioco, come si fosse alla presenza di genitori e figli, i giovani volontari hanno fatto le ore piccole ogni notte, tentando poi di nascondere il vero orario in cui si sono coricati. Ma coerentemente ogni mattina si sono alzati senza mugugni all'ora prefissata e le loro lunghe notti non hanno minimamente interferito sulla qualità e quantità del loro operato quotidiano. Comunque hanno tenuto botto fino alla fine, il cedimento è avvenuto nel viaggio di ritorno, l'intero gruppo giovani, complice il buio della notte, ha preso sonno appena salito in pulmino per poi risvegliarsi a 1300 chilometri di distanza dal Kosovo.



In ultimo mostriamo la cena di sabato 6 dicembre, si è aggiunto a noi il dott. Di Stefano, arrivato in aereo quel pomeriggio dall'Italia per visitare numerosi bimbi kosovari in grave stato di salute. Inoltre come ormai consuetudine, è nostra gradita ospite Jelena, l'interprete serba nonché cara amica. Una bella serata, trascorsa in bella compagnia e accompagnata da un'ottima cena. Artefice di tutto questo è come sempre Marinella, che però non ama si mostri questo aspetto. In effetti ha ragione, lei è il vero motore di Asvi, è dietro ogni azione e progetto, lo pianifica e poi lo realizza sempre in prima persona, le sue giornate kosovare, ma anche quelle italiane, sono piene di intenso volontariato e nessuno dei partecipanti potrebbe svolgere la propria attività se prima Marinella non l'avesse organizzata e preparata. Questo passaggio era doveroso, volendo utilizzare questa foto, non era possibile cancellare la sua immagine a mo di casalinga, era dunque bene spiegare chi è, cosa fa e quanto sia indispensabile la sua partecipazione, anche se poi ha il difetto di voler troppo bene ai volontari, e quindi seppur esausta si mette ai fornelli per offrire una cena decente alle persone a cui vuole bene. A quel volontario, che sciocamente e in maniera incauta, ha associato la generosità di Marinella al suo bisogno di realizzarsi, diciamo di ripensare quanto sia poca cosa il suo operato rispetto a quanto Marinella svolge e quanta sia la diversità di spessore tra loro.

Altro ancora



Non disponendo di specifiche foto inerenti a quanto desideriamo esporre, prendiamo a prestito alcuni scatti di Davide, il volontario che ha partecipato alla nostra missione anche in qualità di fotografo, al Kosovo visto da lui dedicheremo l'ultimo capitolo. Oltre a quanto esposto in questa relazione, ci siamo occupati dei diversamente abili sia nella parte sud che in quella nord, come sempre abbiamo consegnato ad entrambe le delegazioni il contributo economico mensile, pari a 100 euro a sud e 50 euro a nord. Ci siamo anche incontrati con Opfakos, la rappresentanza delle famiglie dei bambini disabili, anche in questo caso abbiamo ascoltato e raccolto i bisogni consegnando inoltre il contributo mensile di 50 euro.



La nostra Marinella, nell'ambito dei progetti sanitari ha incontrato: la Dirigente dell'ospedale di Mitrovica, il Tenente Caputi del Cimic la cellula sanitaria del nostro contingente militare in Kosovo, con entrambi ha verificato le varie attività comuni predisponendo le basi per altri utili progetti. Ulteriori progetti sviluppati in ambito sanitario sono stati il sostegno a Ymmy, Bekim, Egzon, Fahrje, tutti bimbi accolti negli scorsi anni da noi in Italia per operazioni chirurgiche o terapie sanitarie, in ultimo ha contattato e sostenuto la famiglia di Argon Veseli, il piccolo bimbo di 14 mesi che arriverà in Italia l'otto gennaio 2009, per essere sottoposto a un delicato intervento di cardio chirurgia.



Nel corso della missione sono stati realizzati innumerevoli interventi sanitari ed economici, tutti di piccolo valore, ma sempre risolutivi e per questo ancora più importanti, goccia dopo goccia, alla fine abbiamo speso oltre 7.000 euro, tutti impiegati nei progetti. Tante e molte altre cose sono state fatte e davvero la memoria ora sfugge, sicuramente tornerà appena questo capitolo sarà ormai pubblicato, ma senza presunzione, possiamo affermare di avere fatto molto e bene, e che forse le scarse risorse e le capacità mediatiche di cui disponiamo, non ci consentono di ricavarne il necessario e giusto aiuto che la nostra opera meriterebbe.



Siamo davvero convinti che non ci siano tante associazioni che progettano, realizzano e verificano così in prima persona i propri progetti, tra l'altro senza un solo costo di gestione, ma così va il mondo, lunga vita ai pescecani,

intesi come grandi e potenti organizzazioni e associazioni. Polemica? Sì! Massimo della beffa, c'è persino qualche volontario che partecipa alle nostre missioni indossando la maglietta di altre più importanti e altisonanti associazioni, ignorando che anche noi abbiamo umili magliette con il nostro logo, che però hanno il torto di non fare tendenza.

Il nostro Kosovo visto da Davide



Ha preso parte alla nostra missione anche Davide Marciano, operatore sociale e vicepresidente della cooperativa sociale di Roma, Officina Libera. Ha partecipato, oltre che per spirito umanitario, anche con un duplice obiettivo, il primo perché appassionato di fotografia, il secondo su mandato della cooperativa che rappresenta per verificare la possibilità di attivare in Kosovo progetti in favore di minori e disabili.

Di seguito vi offriamo una sequenza fotografica di quanto Davide ha visto in Kosovo, scusandoci con lui per aver dovuto scegliere tra le oltre ottocento foto, ma tutto non era pubblicabile. Al solo scopo di contestualizzare le foto, specificheremo se si tratta di Mitrovica sud o nord, ricordando che la prima corrisponde alla zona albanese e di prevalenza religiosa musulmana, e la seconda corrisponde alla zona serba di prevalenza religiosa cristiana ortodossa.



Uno scatto di Mitrovica sud.



Una classica bottega kosovara a Mitrovica sud.



Una piazza di Mitrovica sud con al centro la statua dedicata ai combattenti.



In prossimità della Moschea, Mitrovica sud, si allestiscono banchetti improvvisati.



Fedeli in attesa della funzione religiosa presso una Moschea a Mitrovica sud.



Fedeli in preghiera in prossimità della Moschea a Mitrovica sud.



Una classica strada di Mitrovica sud.



Il taxi collettivo è uno dei mezzi di trasporto più diffusi nella parte di Mitrovica sud.



Dopo il recente conflitto bellico, anche nella parte sud di Mitrovica, sono sorti numerosi alti edifici, pulirne i vetri non pare un problema



Una delle numerose farmacie di Mitrovica sud.



La piazza principale di Mitrovica sud.



Nelle vicinanze del ponte che separa le due etnie, quella serba da quella albanese, siamo ancora a sud.



Nelle adiacenze del ponte, Mitrovica sud, quello che separa le due etnie.



Il ponte principale di Mitrovica, il luogo simbolo della divisione e dello scontro, di fronte i palazzoni della zona nord, quella serba.



Il fiume Ibar.



Il filo spinato è lo sfondo ricorrente in Kosovo, in particolare a Mitrovica.



Le nazioni unite avrebbero dovuto garantire una transizione pacifica e multi etnica.



Il Kosovo sud di Davide.



Il Kosovo sud di Davide.



Il Kosovo sud di Davide.



Il Kosovo sud di Davide.



Il Kosovo sud di Davide.



Il Kosovo sud di Davide.



Il Kosovo sud di Davide.



Il Kosovo sud di Davide.



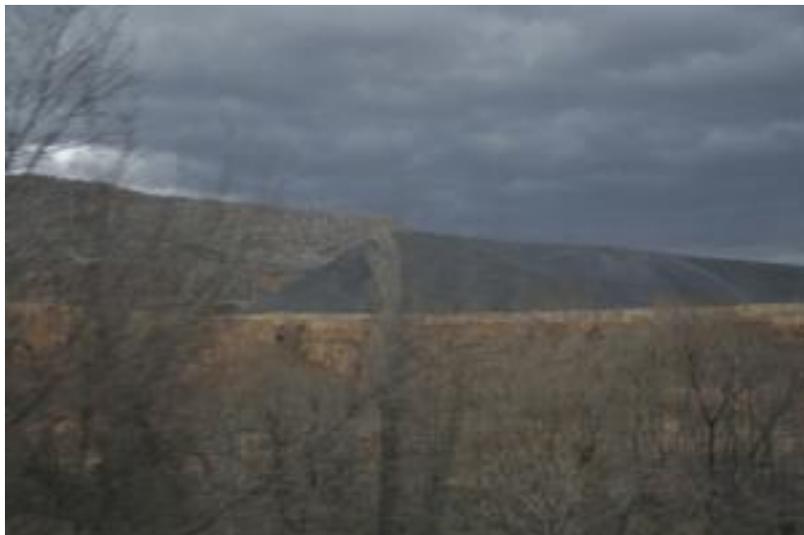
Il Kosovo sud di Davide.



Il Kosovo sud di Davide.



Il Kosovo sud di Davide.



Il Kosovo nord di Davide.



Il Kosovo nord di Davide.



Il Kosovo nord di Davide.



Il Kosovo nord di Davide.



Il Kosovo nord di Davide.



Il Kosovo nord di Davide.



Il Kosovo nord di Davide.



Il Kosovo nord di Davide.



Il Kosovo nord di Davide.



Il Kosovo nord di Davide.



Il Kosovo sud di Davide.



Il Kosovo di mezzo di Davide. Bambini attraversano il ponte secondario di Mitrovica.



Il Kosovo sud visto dal rientro da nord.



Il Kosovo sud di Davide.



Il Kosovo sud di Davide.



Il Kosovo sud di Davide.



Il Kosovo sud di Davide.



Il Kosovo sud di Davide.



Il Kosovo sud di Davide.



Il Kosovo sud di Davide.



Il Kosovo sud di Davide.



Il Kosovo sud di Davide.



Il Kosovo sud di Davide.